

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 15 Gennaio

### Organizziamoci!

La presente Legislatura non morrà di morte naturale.

È cosa ammessa e riconosciuta da tutti, compresi i giornali che non ammettono e non riconoscono se non ciò che piace a Palazzo Braschi.

Soltanto le opinioni si dividono circa l'epoca in cui avremo le nuove elezioni. La battaglia delle urne verrà indetta per la prossima primavera o pel prossimo autunno?

È difficile, oggi come oggi, una previsione. Il ministero si trova ancora sotto il peso della elezione di Sbarbaro, che fu rivolta della coscienza pubblica — e teme. Per ora, quindi, si argomenterà di tirare innanzi alla meglio. Inoltre egli non ha chiamato per nulla il Casalis — maestro di brogli elettorali — alla direzione della pubblica sicurezza. A Palazzo Braschi c'è un lavoro attivissimo. Si va cauti nella nomina dei sindaci, nelle concessioni, nei favori di cui per solito, ogni governo è, tanto spesso, così volenteroso elargitore. Quei deputati i quali militano all'opposizione debbono guardarsi bene dal chiedere checchessia.

Il ministero si affretterebbe a fare il contrario di ciò che essi hanno chiesto. Viceversa poi tutti quei funzionari, grandi e piccoli, i quali a cagione della loro rettitudine e della loro imparzialità, fanno ombra ai futuri candidati governativi, possono preparare le valigie. Il loro nome è, secondo ogni probabilità, già iscritto sulle liste di proscrizione che si stanno compilando a Palazzo Braschi, ed un decreto di trasloco è forse già firmato, a loro intenzione, colla data in bianco.

Tutto ciò che la disonestà politica più completa, ed il cinismo più impudente, possono suggerire, il ministero escogiterà, pur di falsare il verdetto del paese. Nessun dubbio a questo riguardo. Al ministero per gli interni venne accumulata con Morana e Casalis la maggior somma di immoralità accumulabile. Casalis prepara la violenza e la corruzione elettorale nel settentrione d'Italia. Morana l'una e l'altra prepara nel mezzogiorno.

La dissoluzione della Camera, in questo momento, interromperebbe quest'opera già inoltrata ma non completa, con parziale svantaggio del ministero. Dunque la dissoluzione, per ora, non è probabile. Ma, d'altra parte, ad onta dell'abile perfidia di Agostino Depretis, e dello stato quasi di sfacelo in cui trovasi l'opposizione, il ministero non è ben sicuro di non dover affrontare qualche votazione che, lasciandolo in minoranza, lo mandasse a gambe levate. E allora? Per quanto capace di tutto, non crediamo che Depretis ose-

rebbe di ripresentarsi alla Camera con un nuovo ministero modificato. E quand'anche egli fosse disposto ad osarlo, non crediamo che la Corona glielo permetterebbe. Nell'ipotesi adunque, possibile se non probabile, di un voto contrario, magari segreto, sulla perequazione, il ministero si troverebbe nell'alternativa o di ritirarsi, o di sciogliere la Camera.

Ed ecco come la possibilità di veder convocati i Comizi elettorali a primavera si rende manifesta.

Ora, in che modo la democrazia italiana si prepara ad affrontare la lotta, forse imminente? Pensa a raccogliersi? Pensa ad organizzarsi? Non pare.

Pare anzi che dove non rimane inerte, prenda piacere a dividersi.

Eppure se mai vi fu momento solenne, quello sarà in cui si impegnerà la prossima battaglia delle urne.

Mentre all'interno la corruzione dilaga, all'estero si addensano dei gravi pericoli. Le stolide velleità coloniali del governo concorrono, insieme a certe alleanze snaturate, a preparare qualche grossa sventura. Alla democrazia spettava, fino ad oggi, il compito di preparare al Paese giorni migliori.

Le spetta, adesso, quello supremo di salvarlo. Tutto è minacciato: dalle nostre libertà interne alla stessa nostra unità nazionale.

Oggi, deponendo le antiche scissure, serrando le file, siamo ancora in tempo a fermare l'Italia sulla china disastrosa. Lo saremo domani?

Organizziamoci finché ne abbiamo il tempo.

### La voce degli Irredenti

I nostri buoni alleati ne hanno fatta una delle loro.

L'altra ieri davanti il Tribunale di Innsbruck, presieduto dal famigerato Ferrari, fu discussa la causa contro lo studente Filippo Largaioli e l'orefice Giuseppe Moratti, imputati di aver collocato delle bandierette coi colori italiani, nel paese di Vigolo presso Trento, il giorno 13 agosto, genetliaco dell'imperatore austriaco. La prima accusa contro i due giovani trentini, arrestati verso la fine di agosto, era di delitto contro l'ordine pubblico; ma poi fu mutata in delitto di lesa maestà. Il processo si tenne a porte chiuse; e benché non vi fosse che la testimonianza di una donna, certa Tamanini, la quale asseriva che aveva sentito dire che i due imputati avevano messo le bandiere; benché gli imputati presentassero un alibi il Tribunale pronunciò sentenza di condanna. Largaioli fu condannato ad un anno, Moratti ad otto mesi di carcere duro.

Sempre buoni i nostri alleati!

### Il messaggio di Grevy

Ecco il testo del messaggio di Grevy, presidente della Repubblica francese, al Senato ed alla Camera:

Elevandomi per la seconda volta, mediante la sua assemblea nazionale, alla presidenza della repubblica, la Francia mi conferì un nuovo onore,

di cui sento tutto il valore, e che aumenterebbe se fosse possibile la mia riconoscenza e devozione. La Francia volle forse indicare di essere soddisfatta dei miei sforzi per esercitare, come essa le intende, le alte funzioni che mi affidò, ma certo volle affermare soprattutto quale valore annetta alla stabilità del governo della repubblica, rispondendo così a coloro che le prestano i loro desideri di mutamento. Istruita da lunga e dura esperienza, la Francia sa che la repubblica, che la rialzò dai suoi disastri, è oggi piucchè mai il suo governo necessario, il solo capace di assicurarle riposo, prosperità, forza e grandezza in armonia col suo stato democratico, il solo conciliabile colla sua sovranità nazionale. La Francia vide in mezzo secolo due volte la monarchia, due volte l'impero crollare in seguito a rivoluzioni, e quando si viene a offrire ancora la restaurazione, fa ciò che si propone (!) — trattasi cioè di una nuova rivoluzione, la più temibile di tutte per giungere a uno di quei governi effimeri, che essa già subì e rovesciò.

Ecco perchè la Francia si affeziona alla repubblica e vuole una stabilità di governo. Il parlamento si ispirerà al pensiero della Francia; preoccupandosi a sua volta della stabilità ministeriale, così necessaria alla buona gestione degli affari pubblici, alla dignità del governo repubblicano, al suo credito e alla sua considerazione nel mondo.

Questa stabilità così desiderabile, dipende dalla costituzione di una maggioranza governativa, imperioso bisogno ora attuato. Essa è assicurata se gli amici della repubblica sono volenterosi, che essi si concentrino sul terreno che è loro comune. Esso è abbastanza largo, abbastanza fecondo, perchè essi ne possano trarre, mediante la loro unione, tutte le soddisfazioni da darsi ai bisogni del paese. Dopo i trattati conclusi colla Cina, l'Annam e il Madagascar, la repubblica è in pace con tutte le nazioni. Essa cessò mai di esserle coi popoli d'Europa e d'America, nel concerto dei quali, la Francia riprese il posto che le spetta. Io compirò il mio debito di riconoscenza verso l'esercito, dicendo che la Francia è fiera di lui e che lo segue con sguardo materno e fiducioso nella campagna nell'estremo oriente; ove portò così alto lo spirito del sacrificio, il coraggio e quelle qualità militari che fanno l'orgoglio della Francia e la sua sicurezza.

### AL LANDTAG

L'imperatore Guglielmo ha aperto personalmente il Landtag.

Ringraziò della manifestazione d'amore e fedeltà avuta dall'interno e dall'estero in occasione del giubileo. Accentò la piena fiducia nella durata della pace, assicurata, disse, dalle relazioni di tutti i governi esteri amichevoli. Il presidente del ministero lesse una comunicazione sopra la situazione finanziaria 1885. Un prestito per equilibrare il bilancio è necessario, ma sarà inferiore a quello del 1885. Impossibile togliere con provvedimenti il ristagno dell'industria in seguito ad eccessiva produzione. Annunziò parecchi progetti di ferrovie e canali, provvedimenti per assicurare le popolazioni tedesche delle provincie orientali contro l'aumento dei polacchi. L'imperatore riprese la parola, esprimendola speranza che i lavori del Landtag daranno felici risultati.

Entrando e uscendo dal Landtag, l'imperatore fu acclamato entusiasticamente.

### Lettere Milanesi

Milano, 14 gennaio.

Il Monumento a Napoleone III — Suicidio — Disgrazia ferroviaria — Il Carnevale — La « Giorgina » di Sardou — Il ballo « Amor ».

Prendendo occasione di un articolo pubblicato recentemente da Camillo Boito nella Nuova Antologia sul monumento a Napoleone III che trovasi relegato nel cortile del palazzo del Senato — la trasformista Rassegna — poverina! — si commuove per la sorte toccata al detto monumento, taccia i milanesi d'ingratitude e dice che, se i milanesi non vogliono saperne, venga il monumento mandato a Roma, che Roma penserà a collocarlo in un posto d'onore.

Si commuove pure un signor napoletano, già direttore di un foglio moderato, e, in una lettera al Piccolo consiglia l'on. De Zerbi a domandare il monumento in nome della città di Napoli.

Pare impossibile che in Italia ci sia della gente che si prenda tanto a cuore il monumento a un uomo, che — se nel 1859 si rese benemerito della Lombardia — si direbbe che fece tutto il possibile in seguito per rendersi odioso all'Italia intera.

Come si fa a dimenticare la Convenzione di Settembre?

Come si fa a dimenticare che l'autore della strage di Mentana fu Napoleone III?

Come si fa a non comprendere che senza la caduta del piccolo Napoleone, Roma oggi non sarebbe certamente la capitale d'Italia?

Il monumento a Napoleone III se lo prenda pure chi vuole.

Nella città dove sorge il monumento ai Martiri di Mentana, il monumento all'ultimo imperatore dei francesi non sorgerà mai.

E' già molto che lo si lasci in un cortile.

Un giovane di 19 anni, certo Luigi Cassani, nipote del proprietario del ristorante Isola Botta, si uccise ieri con due colpi di fucile, in una camera di quel ristorante. Pare che al passo fatale sia stato spinto dall'amore.

Un povero guardiano ferroviario ieri mattina perdette miseramente la vita sotto un treno presso Musocco.

L'autore della Gioconda è gravemente ammalato di pleuro pneumonite.

Facciamo voti per la guarigione dell'illustre musicista.

Ed ora lasciamo la nota triste e passiamo a cose allegre.

Da quattro sere al Manzoni si replica la Giorgina di Sardou davanti ad un pubblico numerosissimo.

Alla Scala continuano alacramente le prove del ballo Amor del Manzotti che verrà allestito con uno sfarzo immenso.

Una delle scene più spettacolose sarà quella del Trionfo di Giulio Cesare, al quale prenderanno parte molti cavalli ed un elefante.

Absolutamente i milanesi non vogliono che il Carnevale muoia.

Si sono costituiti diversi Comitati per all'estire divertimenti. Buona fortuna!

L. De M.

### Corriere Veneto

Da Lendinara

10 gennaio. (rit.)

#### OHI! CHE NOMINA

Ieri sera il Consiglio comunale passava alla nomina del suo Segretario e fu eletto il sig. Riccardo Necheli.

Il detto sig. Necheli ha la fortuna, in questo caso, di essere nato a Lendinara ed ha un merito indiscutibile, quello di essere sempre stato una lancia spezzata di quel partito che senza essere maggioranza dal 1866 in poi regna e governa a suo talento sul nostro paese e crede di farlo a tutto diritto perchè essendo i componenti di esso i più doviziosi, intendono, e lo ripetiamo in buona fede, che tutto a loro si debba e che ognuno abbia a curvare alla loro volontà.

Non sono che sei o sette famiglie dello stesso nome imparentate con altrettante circa, legate indissolubilmente col motto, tutti per uno, uno per tutti. Interessi, aderenze, amicizie, posizione, largizioni calcolate, beneficenza a tempo ed onestà che non soffre d'eccezioni contribuiscono a crearli una coorte d'interessati che trovano il loro tornaconto a restare attaccati come ostrica allo scoglio; ed ecco la chiave che, Deputazione, Consiglio Provinciale, Sindaco e Consiglio Comunale, Banca, Monte, Asilo infantile, Casa Ricovero e Scuole tutto è nelle loro mani e tutto deve subire quell'indirizzo che a loro piace di comunicarle. Essi possono veramente ripetere, ciò piace a noi e basta.

A dimostrare la verità di quanto si disse basterà la narrazione dell'avvenuta nomina del Segretario comunale ieri sera consumatasi.

Resosi vacante per rinuncia il posto, il Consiglio deliberava di aprire il concorso, ed accettando i saggi suggerimenti di qualche consigliere elevava lo stipendio da lire 2000 a lire 2800 che cogli incerti ascenderanno a 2800 circa, allo scopo che vi aspirassero persone di qualche levatura, che non fossero di quelle sufficienti mediocrità che pur troppo invasero la maggioranza degli 8250 Comuni del felicissimo Regno. Che possibilmente fosse uomo di legge, tale insomma da dare al nostro Municipio quell'indirizzo normale e decoroso da tutti fino ad ora vivamente reclamato.

All'appello risposero ventisei concorrenti e la giunta nominava una commissione per l'esame dei documenti e riferire quale fra i tanti fosse da preferirsi.

Penoso e lungo ma cosciente ed esatto fu il lavoro della commissione che si esplicò in una splendida relazione dottamente elaborata del dott. Carlo Baccoglioni e dalla quale erano minutamente e gradualmente presentati i cinque migliori dei concorrenti. Aggiungeva il relatore non poter sot tacere che fra gli aspiranti eravi anche uno di Lendinara, il sig. Necheli, del quale il consiglio non abbisognava di istruzioni: che enorme era la distanza che lo separava dagli altri preposti (basti la patente con punti 42 invece di 68 sopra 60) che del resto il consiglio conoscendolo poteva farne quell'apprezzamento che avesse creduto.

Era l'atto gentile che non dimentica mai verso un concittadino chi per natura come l'egregio relatore è sempre nobile e cortese.

Un solo consigliere prese la parola

per chiarire una circostanza che si riferiva appunto al Nicheli, e dagli schiarimenti subito offerti dal presidente, se non emerse argomento di biasimo molto meno però che il raccomandasse. *Errare umanum est.*

Si passò alla votazione; chi avrebbe potuto supporre che si avesse elevato lo stipendio precisamente per favorire questo grande unico ma molto mediocre impiegato antepoendolo con 10 voti in confronto di 6 dati ad un certo Marchetti Franciscò, primo indicato nella relazione, che senza offendere la modestia per importanza e valore di documenti e per relazioni private può francamente aspirare al Segretariato di qualsiasi comune d'Italia? E' incontestato che il Nicheli anche col vecchio stipendio avrebbe considerato una fortuna la sua nomina a Lendinara in famiglia; due sono quindi gli strappi fatti ieri sera, uno alla logica l'altro al bilancio.

Quali le conseguenze? Erario Comunale aggravato ingiustamente di lire 300 annue, condizione dell'ufficio municipale peggiorata, popolazione indispettita per l'inconsulto protezionismo. *Vuòsi così colà ove si puote ciò che si vuole.* Speriamo pel bene di Lendinara che l'insufficienza dell'eletto sia compensato dall'attività e dal buon volere di qualche grande elettore! K.

**Mira.** — Siamo informati che da questo Municipio sta per aprirsi il concorso a vari posti d'impiegati comunali, fra essi quelli di Segretario coll'annuo stipendio di L. 2300 con aumenti quinquennali.

**Rovigo.** — Giovedì scorso si è riunita l'assemblea generale della Società ginnastica. Venne nominata la presidenza, ed eletti il sig. Renofio Angelo a presidente e Pozzatto avv. Italo a vicepresidente.

**Udine.** — La gentile e distinta signora marchesa Costanza di Colloredo Mels, contessa Vera di Brazza Savorgnan, nobile Enrichetta Levi-Blum; ed i signori avvocato Lodovico Billia, tenente Giuseppe Forte, Elio Morpurgo, Francesco marchese Mangilli, Paolo marchese di Colloredo-Mels, si riunirono in Comitato promotore per formare una Società avente lo scopo di dare delle festine da ballo nel corrente Carnevale.

*Avvertiamo quanti alle volte ci scrivono per argomenti che non crediamo convenienti o possibili di pertrattare, come, anche se ci spediscono francobolli per la eventuale risposta, non ci crediamo sempre in dovere ed alle volte non abbiamo nemmeno il tempo materiale per occuparci nel dare loro questa risposta.*

Appendice 23

## IL VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Oh! ascoltate, Lorenza! — proseguì con accento penetrante — allorché una donna è unita a un uomo giovine e bello come lei; allorché tutte è armonia fra loro, se dessa soccombe non ha scuse ai suoi occhi. Ma quando al contrario, lo sposo che questa donna ha ricevuto dal caso non ha né giovinezza, né beltà, né nulla che la possa rendere felice, e bene! che la sua coscienza si rassicuri! Se essa cede all'attrazione dell'amore, il mondo medesimo non la giudicherà troppo severamente.

— Questa distinzione non è che speciosa, amico mio — rispose Lorenza scuotendo tristemente la testa. — Una donna non deve sposare colui che poi non saprà amare. Commessa questa imprudenza, bisogna ch'ella si

## Corriere Provinciale

### Per le vittime dei processi d'Este

Riceviamo e pubblichiamo:

Lendinara, 14 genn. 1886.

Egregio Amico,

Prego annunciare nel vostro divulgato giornale, che ho ricevuto per le famiglie dei due fratelli Panzacchi — Vittorio, il quale ha già subito il carcere preventivo per supposta propaganda politica da 11 mesi e giace tuttora gravemente malato in prigione e Guglielmo in carcere da quattro mesi — le seguenti somme:

Dagli operai radunati al Congresso di Mantova . . . . .	L. 16.50
Dagli amici di Massa e Trecenta . . . . .	» 45.—
Idem di Rovigo . . . . .	» 85.—
Idem di Badia . . . . .	» 27.09
Idem di Giacciano . . . . .	» 10.—

Totale L. 133.59

La somma è stata distribuita tra le due famiglie — quella di Guglielmo composta della vecchia madre, la moglie e tre teneri bambini — quella di Vittorio della moglie e quattro bambini, ambedue viventi esclusivamente sul lavoro dei due carcerati.

I donatori tengono la mia ricevuta, io tengo presso di me quella delle due mogli, Ida residente in Badia ed Antonietta residente in Padova.

La sottoscrizione resta tutt'ora aperta.

Con ringraziamenti anticipati

Vostra

JESSIE V. MARIO.

### Pubblicazione-protesta

Il 17 corr. avverrà a Cerreto d'Esti (Marche) la pubblicazione di un numero unico di giornale illustrato, dal titolo «*Luca!... grido degli operai.*»

Il provento sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei detenuti politici d'Este, i quali ora sono rinchiusi nella locale Casa di Pena.

Questo foglio conterrà articoli redatti appositamente dagli scrittori socialisti italiani, i quali, in così umano e nobile intendimento, si rivolgono agli uomini di cuore ed ai compagni tutti, perchè all'appello della beneficenza, come agguerriti veterani, rispondano presenti! È fatta così misera la condizione dei poveri detenuti e delle loro famiglie, che par di rivivere nei terribili giorni dell'Inquisizione, dei Borboni, dell'Austriaco.

rassegni al dovere per quanto difficile sia, soprattutto quando l'uomo di cui porta il nome, è la bontà, la confidenza e la generosità medesima.

— Viva Dio! voi siete inespugnabile signora! — replicò il Visconte con tono freddo e secco, respingendo le mani della Marchesa. — Credetemi, la vera virtù dev'essere esclusiva. La fedeltà non basta, occorre anche la costanza. Il vostro cuore appartiene tutto intero a vostro marito.

La brutalità di questo rimprovero fece trasalire dolorosamente Lorenza. — Senza dubbio — balbettò con accasciamento — riconosco che sono colpevole amandovi.

— È ancora tempo per riparare il vostro fallo, signora — replicò Fulberto con ironia. — Affrettatevi di rendere al signor di Tréanna un'azione che non è legittima che indirizzandosi a lui.

Lorenza non rispose. Questa durezza le aveva straziato il cuore.

Alla pallida luce della luna che usciva da una nube e rischiava il viso della giovane donna, Renato, in visibile nell'ombra del fossato, vide gli occhi di Lorenza levarsi al cielo, tutti brillanti di lacrime. For moto istintivo, portò la mano al fucile, tentando di far fuoco su colui che torturava così la signora di Tréanna.

— Sempre il medesimo — mormo-

Non si dubita del buon esito di questa pubblicazione.

Del resto è pure un gran conforto il vedere a tanto eccesso di crudele despotismo che li opprime da otto mesi nelle carceri rispondere il cuore di tanti e tanti con ogni possibile manifestazione, pur di alleviarne i dolori.

G. C.

## Cronaca Cittadina

**Liste elettorali.** — In esecuzione alle leggi elettorali la Giunta Municipale deve procedere alla revisione delle liste elettorali politiche amministrative e commerciali.

La Giunta perciò si rivolge ai cittadini e li prega coadiuvarla nelle operazioni relative, offrendo in proposito le più ampie notizie e dimostrando comprendere l'importanza di quel diritto che sono, per tale modo, chiamati a tutelare.

Le domande d'iscrizione dovranno essere prodotte in carta libera al protocollo municipale a tutto 31 gennaio corrente, indicando al cognome e nome, la paternità, il luogo ed epoca di nascita, la qualità della contribuzione pagata e la somma relativa, oppure il titolo che conferisce il diritto elettorale; infine le condizioni di cittadinanza, di domicilio e professione.

A questo proposito osserviamo che il municipio di Venezia ha diretto una circolare alle presidenze delle Società politiche, dei Reduci, Veterani ecc. invitandole a cooperare allo scopo di rendere sempre più esatta e completa la lista elettorale, amministrativa, sollecitando i soci a verificare se siano compresi nella lista stessa, e provvedere, nel caso, alla loro regolare iscrizione.

Perché il municipio di Padova non fa lo stesso? E dicono che a Venezia sono... code!

Che cosa sono allora qui da noi? Altro che code!!

**Trasloco.** — Apprendiamo con piacere che all'Agenzia delle Tasse, in specialità incaricato della partita riguardante l'imposta di ricchezza mobile, viene fra noi all'Intendenza di Finanza il sig. Giuseppe Favaro, integerrimo cittadino ed impiegato. Era egli a Cittadella, dove aveva saputo acquistarsi ogni specie di simpatie, tanto è vero che domenica scorsa ben 42 cittadelllesi si trovarono radunati per dargli un addio; e la serata passò lieta, serena, tranquilla nelle massime

ro con una specie di rabbia concentrata — supplichevole e buono quando vuol farsi amare; insolente e crudele quando ci è riuscito; quando vuol rompere un legame o sottomettere una volontà ribelle. Ecco pertanto gli uomini che le donne preferiscono! Quelli che le accarezzano prima e le straziano in seguito. Povere donne!

Renato aveva forse ragione, e la Marchesa di Tréanna era una prova della verità di questa osservazione psicologica.

Fanciulla campagnola, allevata nella solitudine e nel ritiro, unita ad un vecchio marito, s'era innamorata presto di Fulberto, la di cui beltà superba, la distinzione brillante, lo spirito facile superficiale avevano sedotta la sua inesperienza.

Si era lasciata trasportare con abbandono dal sentimento imperioso che la soggiogava, confidando nella nobiltà apparente dei pensieri di colui che amava, forte d'altra parte della rettitudine delle sue proprie intenzioni, rettitudine di cui aveva istintivamente coscienza.

S'immaginava nel suo candore infantile, che la sua vita poteva ormai scorrere fra il rispetto filiale di cui attornia il signor di Tréanna e l'amore ingenuo che sentiva per Fulberto di Praterons.

espansioni di cordialità fra brindisi, festosi ed augurii spontanei. Soltanto la bella serata veniva contristata da dolore di perdere il Favaro: il che torna ad onore suo, e deve noi rendere doppiamente lieti per l'acquisto che così in tanto uomo andiamo facendo.

**Circolare ai notari.** — L'on. Taiani, con circolare in data 8 gennaio corrente, inviata a tutti i notari del Regno, li richiama all'osservanza delle disposizioni di legge, riguardo alla presentazione delle copie degli annotamenti a repertorio e al pagamento delle relative tasse.

**Per gli emigranti.** — Sono sempre più tristi le notizie che per vengono sulla condizione degli operai italiani in Grecia, a causa della cessazione delle opere pubbliche.

Sofferenti e privi di ogni mezzo essi ricorrono ai nostri agenti consolari per avere soccorsi, che questi non possono accordare, ed implorano dalle proprie famiglie nei termini più commoventi l'invio del denaro necessario per ritornare in Italia. Coloro che fossero intenzionati di recarsi in Grecia, ci pensino.

**Circolo armonico.** — Lunedì p. v., 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., trattenimento privato. I Soci potranno ritirare i loro biglietti alla Segreteria del Circolo soltanto nei giorni di domenica e lunedì, 17 e 18 corr. dalle ore una alle tre pom.

**Club di Scherma e Ginnastica.** — L'Euganeo di ieri riferiva la lieta notizia che al Casino dei Negozianti si stanno preparando le consuete feste da ballo di ogni anno, che riescono sempre splendidamente per concorso di gentili signorine piene di vita e di gioventù.

Noi rendiamo lode alla Presidenza del Casino dei Negozianti per questa iniziativa. Ci si assicura poi che la feste di quest'anno saranno non meno di quattro, fatta ragione del Carnevale, che si protrae fino al mese di marzo.

Ma noi dobbiamo rendere un tributo meritato di elogio anche alla Presidenza del Club di Scherma e Ginnastica, che col 25 di questo mese inizia il suo corso di festine da ballo. A questo Club, onore e lustro di Padova, conviene il fior fiore della nostra eletta gioventù, e là si afforza ed invigorisce negli esercizi della scherma e della ginnastica.

La festina da ballo del giorno 25 sarà preceduta anche da un concerto. Sappiamo poi che in quest'anno la festina mascherata dei bambini riuscirà ancor più deliziosa degli anni scorsi.

Ma aveva veduto bentosto cadere le sue illusioni su questo punto.

Fulberto, si era infine mostrato sotto il suo vero aspetto ed egli era lontano dal possedere una di quelle anime delicate che si compiacciono prolungare le situazioni tenere e sentimentali.

Tipo di grazia e d'eleganza il Visconte aveva acquistato nel mondo una certa riputazione di Don Giovanni.

Qualche duello felice, qualche abile conquista, delle pazze prodigalità, l'avevano messo un momento alla moda.

Era, si diceva, un caro stordito, capace di bruciarsi le cervella dopo aver gettata la sua fortuna al vento. Però, per stordito che potesse essere, non aveva nessuna voglia di giustificare questa lugubre predizione.

Aveva dissipato, in verità, arditamente il suo patrimonio, ma contava allora su una grande eredità. L'impudente aveva preso per un impegno positivo la vaga promessa che gli aveva fatta un zio assai ricco, di non aver per eredi che la signorina di Praterons e lui.

Con questa credulità, particolare alle genti frivole, Fulberto non dubitava dunque punto che i milioni di questo zio non dovessero, un giorno o l'altro, cader nelle sue mani. Ma

Che l'esempio del Casino dei Negozianti e del Club di scherma possa trovare molti, ma molti imitatori!

**Società Filodram. Pietro Cossa.** — Questo simpatico sodalizio darà nella sera di lunedì 18 corr. alle ore 8 nella sua sala sociale sita in Riviera S. Giovanni 5167 un suo geniale trattenimento col seguente programma:

1.° *Il trionfo d'amore di Giacosa.*  
2.° Il III° atto della *Fedora* di Sardou.  
3.° *I due sordi*, commedia in 1 atto.

I signori soci riceveranno i loro biglietti a domicilio. La vendita degli scanni si farà in sede sociale nelle sere 16 e 17 dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 e durante il giorno della recita 18 ai seguenti prezzi: scanni platea, cent. 40; scanni loggia cent. 30.

**Teatro Verdi.** — Ottima come sempre l'esecuzione della *Mignon*.

È annunciata per domani la prima rappresentazione dell'*Ernani*, salvo che non insorgano incidenti.

Sappiamo che l'Impresa, non badando a spese, ha scritturato il bravo tenore Papeschi ben noto ai Padovani, e la signora Negroni.

Che sorridano propizie le sorti a questo *Ernani*; ecco il nostro voto.

**Una al di.** — Fra amici.

— Sai: Adelina mi ha dato per questa sera un appuntamento.... a quattr'occhi.

— To! e anche a me, e anche a Oreste, e anche ad Emilio....

— Oh! bella, allora saremo in cinque... a quattr'occhi!

**Bollettino dello Stato Civile** dell'11 Gennaio

**Nascite:** Maschi N. 3 - Femmine 2.

**Matrimoni.** — Borile Antonio, di Giovanni, materassiaio, celibe, con Lunardi Rosa fu Giuseppe, cameriera, nubile.

Clavò Giusto fu Giovanni, inserviente, celibe, con Lando Marina fu Michele, casalinga, nubile.  
Bressanin Francesco fu Bernardo, industriale vedovo, con Zella Luigia, fu Francesco, casalinga, nubile.  
Tutti di Padova.

**Morti.** — Bacro Pietro fu Bortolo, di anni 65, falegname, celibe — Petrazzo Ferro Teresa fu Domenico, di anni 69, domestica, vedova — Rossin Antonio di Pietro, di giorni 7 — Scarella Elisa, di Antonio, di anni 5 — Trevisan Fantinato Teresa fu Marco, di anni 76, domestica, vedova — Turato Teresa di Felice, di giorni 8 — Turcato Morin Zambelli, Giovanna, di anni 43, domestica, vedova — Manfrin Domenica fu Antonio, d'anni 74 mesi 11, cucitrice, nubile — Monegoni Tommasini Giovanna, fu Giacomo, di anni 90, casalinga, vedova — Cardin Urban Elisabetta fu Antonio, di anni 68 mesi 10, industriale, ve-

un avvenimento inatteso venne a colpirlo di stupore indicibile. Suo zio, vecchio celibatario, si era ammogliato a cinquant'anni suonati. — Il signor di Tréanna aveva sposata Lorenza di Guènehault. Terribile disillusione! Fulberto ne fu come fulminato.

Per qualche giorno le riunioni del bel mondo lo perdettero di vista.

Una sera i suoi amici lo incontrarono pallido e disfatto cogli stivali polverosi e i guanti d'una dubbia freschezza. Perdetto nell'opinione dei dandy, lo si credette o completamente rovinato o seriamente innamorato, e s'ingannavano.

Egli non era né completamente rovinato, né seriamente innamorato, ma ruminava una vendetta, e, come un autore da melodramma che prosegue un'idea lugubre, trascurava la sua toietta nel modo il più inquietante. Questo disordine non fu però di lunga durata, e Fulberto riapparve nel mondo con tutti i suoi vantaggi. Bentosto seppe che suo zio era di ritorno da un viaggio in Italia; partì per la Bretagna e si presentò al castello di Tréanna. Trovò Lorenza molto più bella di quel che s'attendeva e non fu che più disposto a compiere i suoi progetti di vendetta.

(Continua.)



